

Il catalogo del fondo di immaginette mortuarie

di Paola Costantini

Nell'ambito delle ricerche sulla pietà popolare, dopo il catalogo dei santini e dei foglietti devozionali (di cui si è data notizia su "Fogli" 15 e 16), mi è stato affidato l'allestimento di quello delle immaginette mortuarie. I luttini, come vengono chiamati nella letteratura specializzata italiana, costituiscono un settore particolare tra i santini. Si tratta di partecipazioni di lutto o pie memorie pubblicate dai familiari del defunto.

L'immagine della morte non è rara nelle immaginette devozionali; si pensi solo alla vasta serie dei *memento mori*, con l'iconografia relativa: falci, clessidre, orologi, simboli delle vanità mondane, la cui funzione è suscitare una riflessione sulla morte, come stimolo a condurre una vita terrena moralmente ineccepibile per ottenere il premio di una vita celeste. I luttini però non rientrano in questa categoria: voluti dai familiari, e non da enti religiosi o confraternite come le immaginette appena ricordate, veicolano un discorso più di consolazione che di ammonimento. L'iconografia scelta ne è testimone: Gesù in croce, Maria addolorata, ancora Maria con Maddalena e Giovanni Evangelista al piede della croce, il calvario consolano i vivi invitandoli al confronto con la passione sofferta da Gesù; gli angeli, le anime devote che salgono al cielo, Gesù risorto consolano con la speranza in una vita migliore dopo la morte; più laconiche le croci, le tombe e i cimiteri, ma anche più rare. Specifica dei luttini è sicuramente la parte testuale con gli epitaffi, spesso accompagnati da citazioni bibliche, invocazioni e giaculatorie.

Il fondo conservato in biblioteca è composto di circa 800 luttini, dal 1855 al 1983. La gran parte risale alla prima metà del nostro secolo. Quasi tutti sono partecipazioni di lutto pubblicate dai familiari per ricordare un defunto; qualche volta un solo luttino ricorda più persone, nel caso di decessi avvenuti in tempo ravvicinato. Altre volte non si tratta di vere partecipazioni di lutto, ma di ricordi nell'anniversario della morte (in genere l'anno seguente). Un primo ordinamento del fondo seguiva l'ordine alfabetico, per cognome del defunto. È stato riordinato cronologicamente, secondo l'anno di morte, ponendo in sezioni separate le immaginette mortuarie che ricordano due o più defunti e gli anniversari di morte.

La scheda per il catalogo è stata concepita tenendo conto del fatto che il luttino è un sottotipo dell'immaginetta devozionale, con caratteri tipici: la scheda adottata per le immaginette doveva quindi essere adeguata al nuovo materiale. È nata una scheda con 16 campi, idealmente divisa in 4 settori: scheda, defunto, testo, figura. Il primo settore comprende solo 2 campi, quello del *numero progressivo* di entrata nel catalogo e la *segnatura*. Per la segnatura ho adottato un sistema numerico, formato dall'anno di morte seguito dal numero progressivo all'interno dell'anno. In questo modo le entrate successive potranno essere collocate senza problemi.

Il secondo settore, destinato alle informazioni relative al defunto, interesserà soprattutto gli storici e gli studiosi di onomastica. È composto di 8 campi: *nome*, *cognome*,

professione o ruolo, luogo, morte, nascita, età e fotografia. Con ruolo si intende il ruolo sociale, ad esempio moglie, madre, marito, padre, vedova, benefattore ecc. Nel campo del luogo a volte si trovano due nomi: sono da intendersi, nell'ordine, come luogo di nascita e di morte. Molti sono ticinesi, alcuni italiani, altri francesi o inglesi (con casi di emigrazione ticinese). Nei campi morte e nascita sono indicati l'anno del decesso e l'anno di nascita; a volte quest'ultimo non è dato, sostituito dall'indicazione dell'età al momento del decesso. Altre volte si trovano le tre informazioni, oppure solo l'anno di morte. Come ultima indicazione in questo settore, la presenza o meno della fotografia del defunto.

Il terzo settore riassume le informazioni relative al testo in 3 campi: *lingua, testo e stampatore*. Se la maggior parte dei luttini qui conservati è in italiano, eventualmente con citazioni latine, ce n'è un quantitativo ragguardevole in tedesco (ma italiani: provengono dall'Alto Adige), mentre sono rare le presenze in francese e inglese. Per quanto riguarda il testo, il lavoro di Elena Malinverno, che ha seguito le tracce della ricerca di Fabio Soldini sulle epigrafi cimiteriali (v. bibliografia), mi è stato utile per stabilire una tipologia. Il ritratto del defunto (in vita, in morte, nella sepoltura, nell'aldilà), l'invocazione (a Dio, al defunto, al lettore) e la citazione sono le parti che compongono le epigrafi, ma non sempre sono tutte presenti. A volte sono precedute dal sintagma di apertura, che può essere una dedica o un'invocazione. Sulla base di questo schema, nel campo denominato testo si possono trovare queste indicazioni: ritratto, invocazione, preghiera, giaculatoria, citazione, dedica e poesia.

Nei luttini non è raro il caso in cui una tipografia locale stampasse il testo deciso dai familiari del defunto sul retro di un'immaginetta edita altrove. I grossi editori, come i fratelli Benziger di Einsiedeln o Bouasse-Lebel di Parigi, diffondevano cataloghi con le immagini già pronte; i tipografi locali provvedevano poi a completare il luttino con la parte testuale. Nel campo stampatore si trova appunto l'indicazione della tipografia.

L'ultimo settore è quello della figura. I 3 campi che lo compongono sono presi direttamente dalla scheda delle immaginette: *editore, figura e soggetti*. L'editore è dunque chi ha stampato la figura ma non il testo sul retro. Tuttavia a volte lo stampatore e l'editore coincidono. Il campo figura dà una breve descrizione dell'immagine; i soggetti iconografici sono indicati nel campo soggetti. Tra virgolette si trovano in questo campo anche le iscrizioni che fanno parte della figura o che fungono da titolo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLDI LENOCI L.- MUSARDO TALO V., *La pia memoria. Il culto dei defunti nell'iconografia di piccolo formato*, Manduria 1994.

BOISDEQUIN M., *Les souvenirs mortuaires*, in: *Imagiers de Paradis. Images de piété populaire du XV au XX siècle*, Bastogne 1990.

MALINVERNO E., *L'immaginetta mortuaria: parole e immagini. Analisi di una raccolta ottonevicesca proveniente dalla Vallemaggia*, Friburgo 1991 [memoria di licenza inedita]

SASSO A. (a c. di), *Ricordati, o uomo... Itinerario iconografico dei ricordini da lutto dal 1700 al 1990*, Vicenza 1993.

SOLDINI F., *Le parole di pietra. Indagine sugli epitaffi cimiteriali otto-novecenteschi del Mendrisiotto*, Friburgo 1990.